

questi ultimi già si richiede la licenza ginnasiale o di scuola tecnica, è logico il pretendere pei cancellieri ed i segretari un requisito alquanto maggiore; questo requisito alquanto maggiore è proposto nel mio emendamento.

Nè si tema, approvandolo, di nuocere alla carriera di questi benemeriti funzionari: son essi che desiderano giustamente quanto ho l'onore di proporvi. Nè si tema di assottigliare il numero dei concorrenti; sappia la Camera che dal 1903 al 1907 furono complessivamente banditi concorsi per 1387 posti e che si presentarono al concorso 5396 aspiranti.

Una selezione è consigliabile e nell'interesse dei funzionari e nell'interesse supremo della giustizia.

Insisto quindi nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Falcioni propone di sostituire alla parola « ginnasiale » le parole « liceale o di istituto tecnico ».

FALCIONI. Poichè il mio emendamento è analogo a quello dell'onorevole Gallina, mi associo alle giuste osservazioni da lui fatte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Tutti i cancellieri attuali, di cui forse la maggior parte non ha la licenza liceale, desiderano che questa sia richiesta per tutti i loro colleghi. Ora questa richiesta mi fu presentata dalla Commissione, la quale avrebbe desiderato che io l'avessi accolta. Io mi dichiarai di parere contrario, per queste ragioni soprattutto: da un lato, perchè noi, in questa maniera, seconderemmo la ricerca affannosa del diploma di licenza liceale, e d'altro lato, faremmo opera poco democratica, secondo me, prescrivendo per posti, che inizialmente sono retribuiti con 800 o 900 lire, titoli di studio, che per sé stessi rappresentano un cospicuo valore economico.

E aggiungo, inoltre, che non si comprende a che cosa possa servire un'alta cultura umanistica, quale è quella che si presume almeno che la licenza liceale debba assicurare, per entrare nelle cancellerie, in uffici importanti senza dubbio, ma che esplicano precipuamente funzioni di ordine. In quarto luogo, infine, credo che, richiedendosi titoli di cultura superiore per l'ammissione, si venga piuttosto a diminuire il livello intellettuale della carriera.

Questo può sembrare un paradosso, ma o ne do subito la dimostrazione. È evidente che quando un giovane ha conseguito quella licenza liceale, che è il titolo di studio più stentato e che assicura l'ammissione alle Università e alle carriere superiori alla carriera delle cancellerie, è da ritenere con certezza che in questa non entrerà se non lo scarto dei licenziati liceali. Invece, quando voi vi contentate di un titolo più modesto, come la licenza ginnasiale, si può presumere che dei giovani in condizioni economiche non floride, i quali hanno conseguito questo titolo e non possono continuare nei loro studi, preferiranno di aderire alla carriera delle cancellerie. Potrete così avere, in un certo senso, i migliori tra i licenziati dei ginnasi; mentre, richiedendo la licenza liceale, avrete certo i peggiori tra i licenziati del liceo.

E finalmente si è elevato, è vero, il livello complessivo della classe; ma è pur vero che fino ad ora bastava come titolo di ammissione in carriera la licenza tecnica, mentre ora si richiede la licenza ginnasiale, che è titolo superiore di studio.

Non è un argomento grave, nè poso per questo la questione di gabinetto; ma mi sembra che non sia il caso di richiedere un titolo sproporzionato all'entità dell'ufficio. Pregherei, dunque, l'onorevole Gallina di non insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERENINI, *relatore*. La Commissione si è trovata, a questo riguardo, di fronte a due tendenze perfettamente opposte. Altri volevano l'abbassamento del titolo, quale era stato prima stabilito nella legge, della sola licenza di scuola tecnica; altri volevano, ed io fra questi, la licenza liceale, come propugna l'onorevole Gallina.

Fra queste due opposte tendenze la Commissione è venuta, nel determinare il titolo di ammissione alla carriera, ad un temperamento equo e medio fra gli studi classici e gli studi tecnici; e si è così stabilito quello che dice il disegno di legge: la licenza ginnasiale o la promozione dalla seconda alla terza classe dell'istituto tecnico.

Io però, personalmente, credo che le osservazioni del ministro, relativamente a non essere utile, e forse anche dannoso, che si elevi il titolo fino alla licenza liceale per questo ramo di pubblica amministrazione, non tengano conto di una condizione specialissima, quale è quella dell'aumento sempre maggiore di funzioni, che vanno ad